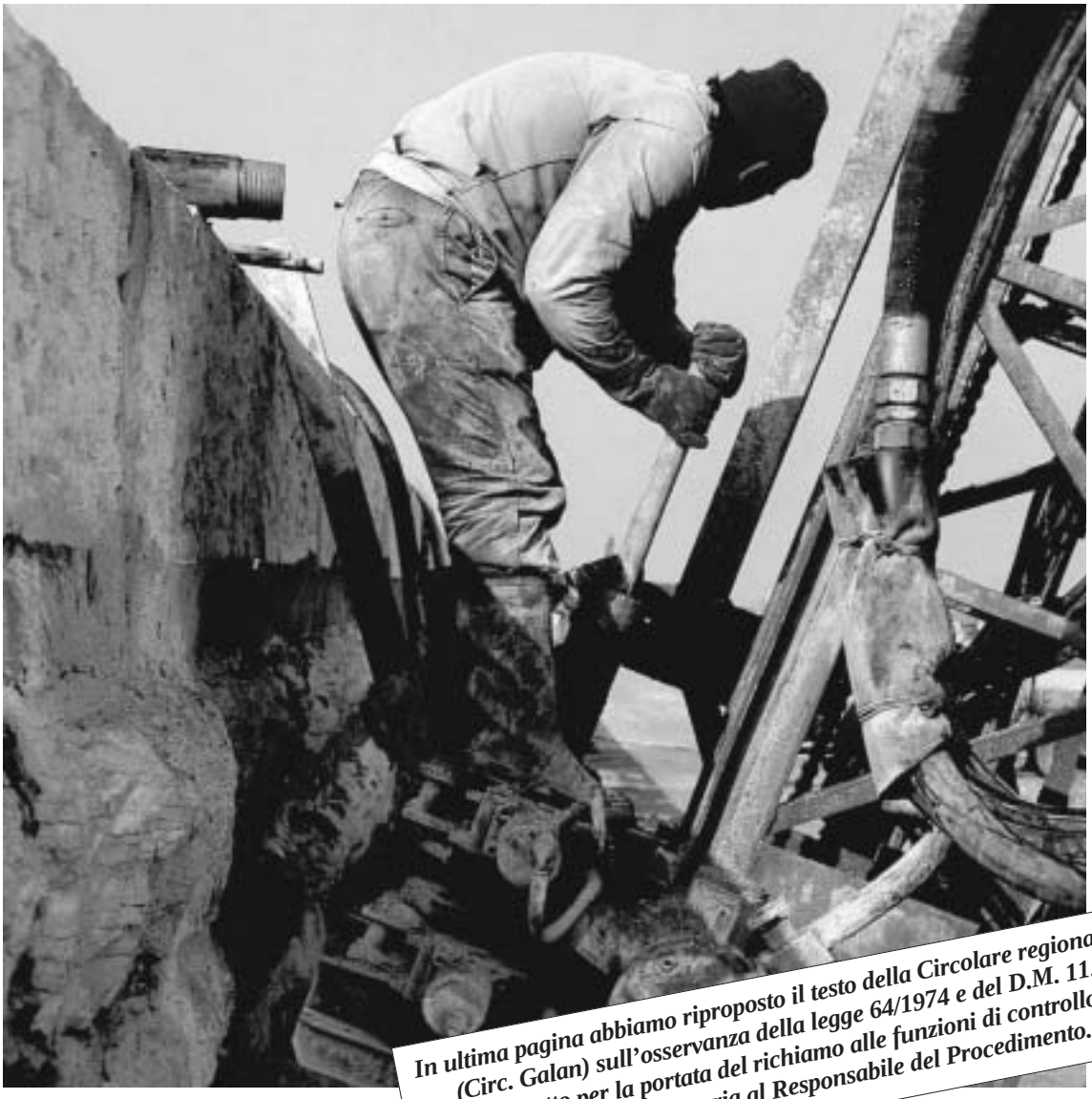
VENETO GEOLOGI

Foglio d'informazione dell'Ordine dei Geologi
Regione del Veneto

31

Anno VIII
LUGLIO / SETTEMBRE
2000

Trimestrale. Sped. in abb. postale
art. 2 comma 20/c - legge 662/96.
Filiale di Padova, Cmp
Redazione:
Ordine dei Geologi - Regione del Veneto
Via Diziani, 4/A - 30174 Venezia Mestre



In ultima pagina abbiamo riproposto il testo della Circolare regionale n. 9/2000 (Circ. Galan) sull'osservanza della legge 64/1974 e del D.M. 11.03.1988, soprattutto per la portata del richiamo alle funzioni di controllo delegate in fase istruttoria al Responsabile del Procedimento.

Osservazioni e proposte ai Piani regionali adottati con Dgr 15.02.2000, nn. 451 e 452.

PIOGGIA DI RICORSI. LA CIRCOLARE DEL MINISTRO MICHIELI È TUTTA DA RIFARE

SONO I C.U.P. I TUTORI DELLA PROFESSIONALITÀ

SOMMARIO

3 ***EDITORIALE***
Prevenzione idrogeologica e ...Regione Veneto
Gino Borella
Prevenire è meglio che curare
Paolo Spagna

4 ***ATTIVITÀ DELL'ORDINE***

Albo professionale

6 **Azioni legali**

Segnalazione terne

7 **Sono i CUP i tutori delle professionalità**
Enrico Nucci

CONVEGNI 2000-2001

8 ***Azioni disciplinari***

8 **Osservazioni e proposte ai Piani regionali adottati con Dgr 15.02.2000, nn. 451 e 452**

10 **Pioggia di ricorsi. La Circolare del Ministro Michieli è tutta da rifare**
Pierandrea Vorlicek - Alberto Tagliapietra

11 **Provincia di Venezia**
Indagine idrogeologica del territorio provinciale
Antonio Dal Prà et alii

13 **Sistema Territoriale costiero e le infrastrutture turistiche**
Luca Capecchi

14 **Rassegna delle leggi più significative estratte dalla Gazzetta Ufficiale 1999 e disponibili presso la sede dell'Ordine.**

INTERNET e GEOLOGI VENETI

Si invitano i Geologi veneti iscritti all'Ordine a comunicare via e_mail al seguente indirizzo

veneto@geologi.it

se sono dotati di collegamento internet.
Il collegamento alla rete Internet è ormai uno strumento indispensabile all'evoluzione professionale: informazione e comunicazione.

In copertina:
Lavori per il consolidamento del settecentesco "murazzo" di Caroman. (foto: *Archivio Consorzio Venezia Nuova*, Venezia, in Quaderni Trimestrali, nn. 1/2, 2000, p. 41).

Orari Segreteria
ORDINE REGIONALE GEOLOGI DEL VENETO

Tel. 041 / 981 186
Fax 041 / 505 9056

Lunedì - Mercoledì - Venerdì
h. 15.30 - 19.30
Martedì - Giovedì
h. 08.30 - 12.30
Segretaria: Sig.ra Cristina Lazzari
Sig.ra Irene Vettorel
Consulente legale:
Studio Legale Ceruti
Rovigo - Via All'Ara, 8

VENETO GEOLOGI

Foglio d'informazione
dell'Ordine dei Geologi Regione del Veneto

Anno VIII / Nr. 31 / Luglio - Settembre 2000

Direttore responsabile: Antonio Rosso

Iscritto nel Registro Stampa del Tribunale di Padova al nr. 1521 il 20.07.96. / Trimestrale / Spedizione in abb. postale art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Padova Cmp.

Proprietà e Redazione:

Ordine dei Geologi Regione del Veneto
Via Diziani, 4/A - 30174 Venezia Mestre
tel. 041/981186 - fax. e segr. 041/505 9056
e_mail: veneto@geologi.it

Direttore editoriale: Gino Borella
Direttore redazionale: Paolo Spagna

Comitato di redazione:

Danilo Belli, Gino Borella, Luca Capecchi, Paolo Cornale, Alessio Fileccia, Enrico Nucci, Roberto Sedea, Paolo Spagna, Pietro Zangheri.

Segreteria di redazione: Elisabetta Milisenna

Collaboratori:

Marina Aurighi, Paolo Baggio, Francesco Benincasa, Matteo Ceruti, Enrico Conchetto, Antonio Dal Prà, Giuseppe Franco Darteni, Vittorio Gennari, Gian Mario Giurlani, Matteo Massironi, Elisabetta Milisenna, Cesare Rizzetto, Valerio Spagna, Alberto Tagliapietra, Lando Toffolet, Giuliano Vendrame, Pier Andrea Vorlicek, Loris Zecchin.

Editore:

Libraria Padovana Editrice sas di G.P. Tonon & C.
Casella postale, 990 - 35100 Padova
Tel-fax: 049.807 5286 / Cell. 0347.210 3983
e_mail: lpe@www.pd.nettuno.it

"Veneto Geologi" viene distribuito gratuitamente agli iscritti all'Ordine dei Geologi Regione del Veneto, alle Amministrazioni periferiche dello Stato nel Veneto e agli Enti Locali del Veneto. Chiunque volesse ricevere regolarmente i numeri della rivista dovranno dare corso ad un regolare abbonamento annuale versando L. 50.000 nel ccp 12855359 intestato a: Libraria Padovana Editrice sas - Casella postale, 990 - 35100 Padova.

Le notizie riportate sono desunte da fonti ritenute attendibili. La Direzione avverte comunque i lettori che non si assume alcuna responsabilità per eventuali danni causati da informazioni errate. Gli articoli firmati esprimono solo l'opinione dell'autore e non impegnano in alcun modo né l'editore né la redazione.

Garanzia di riservatezza. Il trattamento dei dati personali che riguardano le persone fisiche viene svolto nell'ambito della banca dati elettronica della Libraria Padovana Editrice e nel rispetto di quanto stabilito dalla legge 675/96 sulla "Tutela dei dati personali". Garantiamo la massima riservatezza nel trattamento dei dati e che non saranno comunicati o diffusi ad altri. L'interessato potrà richiederne gratuitamente in qualsiasi momento la modifica o la cancellazione scrivendo al responsabile dati della Libraria Padovana Editrice che è regolarmente iscritta presso il Garante al nr. 976.

Stampa

Unit srl, S. Martino Buonalbergo.

Numero chiuso in redazione il 29 settembre 2000.

l'Editoriale

PREVENZIONE IDROGEOLOGICA E ...REGIONE VENETO

Ancora una volta registriamo un evento di dissesto idrogeologico con perdite di vite umane, questa volta in Calabria ma avrebbe potuto succedere in qualsiasi altro posto in Italia al sud oppure al nord come insegnano tutte le precedenti catastrofi registrate negli ultimi anni.

Ancora il solito ritornello con le solite "certezze" degli ambientalisti, le "prudenze" degli scienziati e la rassegnazione dei politici che non sapendo più cosa dire non possono fare altro che promettere una "pronta" individuazione delle responsabilità!

Sarebbe troppo facile entrare nel solito "coro" ma preferisco fare una riflessione a voce alta sulla logica della infinita proliferazione di "Piani", più o meno di emergenza, sul rischio, sulla prevenzione, sugli interventi straordinari che il massimo ente programmatorio, che è la nostra Regione, continua a sfornare sull'onda di una legislazione sempre di emergenza e sempre conseguente alle grandi catastrofi più o meno naturali che hanno martoriato il nostro territorio.

Siamo sicuri di percorrere la strada giusta? Il fallimento dei grandi piani territoriali che hanno prodotto pochi risultati e tanta confusione non insegna nulla? Non sarebbe il caso di prevedere un diverso e più realistico approccio alla pianificazione e difesa del territorio come ripetiamo inascoltati ormai da diversi anni?

Prendiamo ad esempio l'ultimo nato della Regione Veneto chiamato PudE (Piano urgente di emergenza) elaborato in attuazione della legge 267/98 "Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico" dopo il Piano stralcio di individuazione e perimetrazione delle aree a maggior rischio idrogeologico già attivato dalla Regione.

È utile ricordare a proposito che esiste il PBI (Piano di Bacino Idrografico), ex legge 183/89, il PPP (Programma di Previsione e Prevenzione) e il PdE (Piano di Emergenza di Protezione Civile), ex legge 225/92, che sono riferiti alle varie tipologie e ipotesi di rischio (idrogeologico, sismico ecc.) su ambito provinciale.

Dobbiamo poi ricordare che la legge 267/98 attiva sul versante strutturale le opere di massima urgenza con il PAI (Piano di Assetto Idrogeologico) e da ultimo sul versante dell'emergenza con il citato PudE che comunque non si sostituisce assolutamente al PCPC (Piano Comunale di Protezione Civile)

Sono strumenti a cui la Regione non può sottrarsi ma rappresentano un clamoroso esempio di confusione applicativa delle legislazioni di cui non si riesce ad intravvedere i reali vantaggi nel campo della pianificazione territoriale.

Quando mai inizierà la stagione della esemplificazione normativa e burocratica e di conseguenza la vera effettiva applicazione a livello di territorio e quindi di Enti Locali?

Il Presidente O.R.G.V.
Gino Borella

PREVENIRE È MEGLIO CHE CURARE

Solo poche settimane fa si è consumato nel sud del Paese l'ennesimo disastro ambientale.

Ancora una volta si contano le vittime di una politica scellerata, fatta da uomini impegnati soltanto a mantenere le proprie posizioni di potere, mai pronti ad ammettere le proprie responsabilità, ma come sempre invece disponibili a trovare mille soluzioni a problemi secolari che puntualmente vengono disattese già dal giorno successivo, perché la prevenzione e i rimedi legislativi fondati sulla sicurezza e la pubblica incolumità non sempre pagano sul piano della popolarità.

Infatti, quello a cui assistiamo ogni volta che si verifica un dissesto idrogeologico è soltanto un gioco perverso, dove da un lato c'è la disperazione della gente e dall'altro il teatrino dei politici che a turno si esibiscono in annunci storici fatti di inchieste infinite e di perizie inconcludenti. Insomma un mare di promesse che poi non vengono mantenute.

Mi è capitato, infatti, di leggere vecchi articoli di giornali degli anni '70 e '80 e il tema della prevenzione era allora, come oggi, fondamentale perché bisognava incominciare a frenare le migliaia di situazioni rovinose che venivano segnalate in ogni parte del territorio nazionale. Ma nel 2000, a distanza di trent'anni, esistono ancora milioni di ettari di terreno che sono quotidianamente minacciati dall'erosione, da smottamenti e frane, per non parlare delle zone ad elevato rischio sismico dove vivono oltre 15 milioni di italiani, spesso in centri storici fatiscenti e senza alcuna protezione.

Non si può dire peraltro che in passato siano mancati gli appelli lanciati dalla comunità scientifica, dal C.N.G. e dagli Ordini Regionali, sull'impellente necessità di intervenire sul nostro fragile sistema territoriale, compromesso dall'abbandono dell'uomo, ma investito da costruzioni abusive o da interventi edilizi privi di quei controlli tecnici che la stessa normativa vigente prevede. Un dramma che si consuma spesso con il concorso dei responsabili dell'amministrazione pubblica, che ritengono tali norme soltanto inutili lungaggini burocratiche e di ostacolo alla libera iniziativa.

Per questo motivo l'Ordine pretende l'inserimento del geologo nelle Commissioni Edilizie Comunali e sta lavorando in tal senso per la modifica dell'attuale Legge urbanistica regionale, la n. 61/1985, convinto com'è di poter contribuire fattivamente ad elevare la sicurezza (e l'economicità) degli interventi nel territorio.

Infine, non ha torto Massimo Giorgetti, Assessore regionale ai LL.PP., quando afferma che non esiste il cosid-

detto "rischio zero", ma cosa si può pensare quando si legge sui giornali che la Protezione Civile ha il controllo del territorio montano e il giorno dopo che in Cadore una frana ha ostruito la strada statale, per fortuna senza causare vittime.

E allora ci chiediamo, quante altre zone continuano ad essere a rischio incontrollato nella nostra regione? E in particolare per le aree a rischio di alluvione come quelle polesane e veneziane o quelle sottoposte a rischio di frana direttamente su centri abitati e infrastrutture, come quella di Arsiero, in provincia di Vicenza, che cosa è stato fatto?

Purtroppo, mi rendo conto che per queste domande, come per tante altre, la Regione non ha ancora una risposta e proprio per questo motivo l'Ordine dei Geologi del Veneto ha chiesto un incontro con gli Assessori competenti ai LL. PP. e alle Politiche Ambientali, nel corso dei quali cercherà anche di tratteggiare una strategia di collaborazione che tenga conto della professionalità e dell'esperienza acquisita dai geologi veneti nel controllo del territorio.

Il V. Presidente O.R.G.V.
Paolo Spagna

DISPONIBILI IN SEGRETERIA

B.U.R.
Bollettino Ufficiale della Regione Veneto

G.U.
Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana

Tessere di Riconoscimento
Costo L. 25.000 (per il rilascio sono necessarie 2 foto tessera)

Tariffario Professionale
Costo L. 10.000 (nuova ristampa con legislazione a cura del C.N.G.)

Guida alla compilazione delle parcelle
Costo L. 5.000 (nuova edizione 1998 aggiornata)

CONCORSI

È indetto il concorso pubblico per titoli ed esami per la copertura di 372 posti di terzo livello professionale, profilo di ricercatore, da assegnare ad Organi di ricerca o Strutture del Consiglio Nazionale delle Ricerche, secondo la ripartizione dell'allegato A. Molti dei posti messi a concorso sono riservati ai laureati in scienze geologiche (controllare l'allegato A).

• Ulteriori dettagli all'indirizzo: www.geologi.it/concorsi/index.shtml

attività dell'ordine

Ordine dei Geologi
Regione Veneto

Venezia, 7 giugno 2000
Prot. n. 222/cl-DB/00

Ai Consiglieri Delegati per le Province di Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Venezia, Verona, Vicenza

Ai Coordinatori ed ai Segretari delle Commissioni Consultive di Belluno e Verona

Oggetto: Primo Congresso regionale delle professioni.

L'Ordine dei Geologi del Veneto ha già aderito al CUP regionale (Comitato Unitario delle Professioni), in vista della tutela e della rappresentanza del mondo professionale a livello regionale.

Il CUP regionale intende organizzare il 1° Congresso regionale delle professioni in autunno, per dar risalto e visibilità a questa realtà strategica nel tessuto sociale ed economico.

Per l'organizzazione del Congresso ogni provincia deve designare un proprio delegato ogni cento iscritti.

Il Consiglio dell'Ordine ha quindi deliberato, nella seduta del 12.05.2000, la convocazione delle Assemblee provinciali, le quali provvederanno, a norma del regolamento delle Commissioni Consultive Provinciali, alla designazione del proprio delegato (o due se il numero degli iscritti provinciali è superiore a 100).

Il nominativo del delegato va comunicato improrogabilmente entro e non oltre il 30.09.2000 alla Segreteria dell'Ordine. In caso di mancata designazione del delegato provinciale, il Consiglio Regionale provvederà alla nomina con propria delibera.

Cordiali saluti e buon lavoro.

Il Segretario
Dott. Geol. Danilo Belli

Ordine dei Geologi
Regione Veneto

Venezia, 7 giugno 2000
Prot. n. 223/cl-DB/00

Ch.mo Prof. Paolo Mietto
Presidente del Corso di Laurea
in Scienze Geologiche
dell'Università di Padova

Oggetto:
Riforma del corso di laurea in Scienze Geologiche.

Ch.mo Presidente,

apprendiamo dell'imminente ridefinizione dei programmi per il nuovo assetto del corso di laurea in Scienze Geologiche.

Questo Ordine ritiene prioritaria la stretta collaborazione tra mondo della professione e Università, specialmente per favorire l'orientamento della formazione e l'inserimento nel mondo del lavoro dei neolaureati.

A tal proposito questo Ordine ha più volte offerto il proprio contributo di collaborazione e dialogo, cercando di attivare uno scambio fattivo di esperienze tra mondo della professione e mondo della formazione.

Il Consiglio ha deliberato di attivare un tavolo di discussione con le proprie Commissioni interne, in modo da chiarire i nodi cruciali della professione nell'ottica della integrazione con i piani di formazione dell'Università.

Rinnoviamo quindi la nostra disponibilità a fornire il contributo della nostra esperienza e di quella dei nostri iscritti.

Certi della comprensione, restiamo a disposizione per ogni chiarimento.

Cordiali saluti.

Il Presidente
Dott. Geol. Gino Borella
Il Segretario
Dott. Geol. Danilo Belli

ALBO PROFESSIONALE

Nuove iscrizioni

DECIMA Arvedo Agordo / Bl	18.07.00	n. 566
COSTA Davide Vittorio Veneto / Tv	13.09.00	n. 567
CORDIOLI Liliana Villafranca / Vr	13.09.00	n. 568
FALASCHI Giovanni Asolo / Tv	13.09.00	n. 569
MARCONCINI Cristiano Cerea / Vr	13.09.00	n. 570
MASON Leonardo Mirano / Ve	13.09.00	n. 571
MION Filippo Mirano / Ve	13.09.00	n. 572

Cancellazioni

BRACALE Paolo	Noale / Ve

Ordine dei Geologi
Regione Veneto

Venezia, 25 luglio 2000
Prot. n. 287/cl-PZ/00

Spett. le CNC - CONSORZIO NAZIONALE CONCESSIONARI
Verona

Oggetto:
Riscossione tramite ruolo - quote anno 2000 - Iscritti all'Ordine dei Geologi - Regione del Veneto (codice ante 79426)

La presente fa seguito alle numerose telefonate intercorse, al termine delle quali si è concordato l'annullamento dei ruoli per l'anno 2000 e della relativa cartellazione (fornitura n. 8004 del 12.10. 1999), senza che ciò comporti alcuna spesa per lo scrivente Ordine Regionale.

Più in dettaglio quindi vi comunichiamo quanto deliberato dal Consiglio dell'Ordine dei Geologi - Regione del Veneto, in data 17.07.2000:

- considerato che a tutt'oggi mancano totalmente garanzie e dati certi sui tempi nei quali avverranno le riscossioni delle quote di iscrizione all'Ordine per mezzo delle cartelle esattoriali;
- constatato che i tempi precedentemente ipotizzati per la riscossione stessa sono abbondantemente superati;
- constatato che l'Ordine dei Geologi ha giò effettuato da molto tempo quanto di sua competenza;
- vista l'impossibilità di attendere ulteriormente che si chiariscano i tempi di riscossione stessi senza creare ulteriori gravi danni all'Ordine dei Geologi e ai suoi iscritti;

Si richiede al Consorzio Nazionale Concessionari l'annullamento dei ruoli dell'anno duemila e della relativa cartellazione, (Fornitura n. 8004 del 12.10. 1999) senza che ciò comporti alcun addebito allo scrivente Ordine Regionale.

Con l'occasione salutiamo cordialmente e restiamo disponibili a riprender la collaborazione per l'anno 2001.

Il Presidente
Dott. Geol. Gino Borella
Il Tesoriere
Dott. Geol. Pietro Zangheri

CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI

Roma, 20 giugno 2000
Rif. P/CR. VE/2177

Al signor Presidente
Ordine dei Geologi Regione Veneto
Venezia

Oggetto:
Bando di gara per la redazione del P.I. n. 2 - ANAS Compartimento della Viabilità per il Veneto, pubblicato sulla G.U. dell'8 maggio 2000.

Ci viene segnalato il Bando di gara in oggetto che, tra l'altro, prevede "l'esecuzione di rilievi topografici, indagini geognostiche, delle prove di laboratorio delle terre, della redazione delle relazioni geologica e geotecnica di quanto necessario per la redazione degli elaborati relativi alla sicurezza secondo le norme vigenti". Ne dovrebbe conseguire l'obbligatoria partecipazione alla gara del geologo o la predisposizione di un bando parallelo per la sola acquisizione della relazione geologica, atteso il divieto di subappalto di detto elaborato (art. 17, comma 14 quinquies, legge "Merloni ter"). Di contro il bando al punto "4a" riserva la partecipazione esclusivamente agli "ingegneri ed architetti liberi professionisti, singoli o assaciati tra loro, nonché alle società di ingegneria". La riserva viene espressa e stabilita malgrado il rinvio, contenuto nello stesso bando, all'art. 17, comma 14 quinquies, della legge "Merloni ter". Tale rinvio appare, peraltro, del tutto incongruo perché l'esclusione del geologo dalla partecipazione alla gara implica necessariamente il subappalto della relazione geologica da parte dell'aggiudicatario. Infatti con l'aggiudicazione della gara ad un ingegnere od architetto, singolo o associato tra loro o ad una società di ingegneria, non si può che determinare il subappalto al geologo della redazione dell'elaborato de quo o finanché la redazione dello stesso da parte di un soggetto incompetente.

L'esclusione del geologo comporta, ovviamente, lesione degli interessi legittimi della categoria, integrando così gli estremi della violazione di legge.

Sussiste, altresì, eccesso di potere per illogicità manifesta e contraddittorietà, oltre che per l'esclusione in se, anche per il sopra richiamato invio all'art. 17, comma 14 quinquies, legge "Merloni ter".

Tale rinvio, infatti, avrebbe dovuto indurre l'ANAS a non escludere i geologi ovvero a riservare loro un bando per l'affidamento della relazione geologica.

Per i motivi sopra esposti si ritiene che il bando in oggetto sia censurabile in punto di legittimità.

Tutto ciò considerato, si invita codesto Ordine ad esprimere in tempi brevissimi le proprie determinazioni in merito ad una eventuale impugnativa giurisdizionale, atteso che il termine per l'azione è di prossima scadenza (07.07.2000).

Questo Consiglio Nazionale dichiara la propria disponibilità a proporre insieme a codesto Consiglio la impugnativa di cui sopra.

In attesa di un cortese sollecito riscontro invio cordiali saluti.

Il Presidente
Dott. Geol. Pietro De Paola

Ordine dei Geologi
Regione Veneto

Venezia, 26 giugno 2000
Prot. n. 253/cl-DB/00

Al signor Presidente
del Consiglio Nazionale Geologi
Roma

Oggetto: Bando di gara per la redazione del P.I. n. 2 - ANAS Compartimento della Viabilità per il Veneto, pubblicato sulla G.U. dell'8 maggio 2000.

A seguito della Vs. del 20.06.2000 (Rif. P/CR.VE/2177) pari oggetto, si comunica di aver incaricato il nostro ufficio legale di formalizzare una diffida stragiudiziale all'ANAS - Compartimento di Venezia, per violazione del divieto di subappalto (art. 17 comma 14 quinquies, L. 415/98).

Siamo in attesa di conferma della avvenuta sospensione del bando stesso e delle ragioni che ne hanno causato la sospensione. Considerata comunque l'incertezza dei termini temporali per una impugnativa giurisdizionale (nel caso di ricorso al T.A.R.) su consiglio del nostro ufficio legale, questo Ordine è orientato a percorrere la strada del Ricorso straordinario al Capo dello Stato, i cui termini sono assai più chiari.

Considerata la rilevanza della que-

stione per tutta la categoria, si ritiene che il ricorso al Capo dello Stato potrebbe essere presentato congiuntamente Ordine Regionale del Veneto-Consiglio Nazionale dei Geologi.

Distinti saluti.

Il Presidente
Dott. Geol. Gino Borella

AZIONI LEGALI

ATTO STRAGIUDIZIALE DI SIGNIFICAZIONE E DIFFIDA

I sottoscritti avv.ti Gianluigi Ceruti e Matteo Ceruti con studio legale in Rovigo via All'Ara n. 8 e in Vicenza Contrà Barche n. 33, in nome e per conto dell'Ordine dei Geologi - Regione del Veneto con sede in Mestre-Venezia via G. Diziani, in persona del suo Presidente pro tempore dott. geologo Gino Borella,

premesso

• che con decreto 27 aprile 2000 del Capo Compartimento della Viabilità per il Veneto dell'Ente Nazionale per le Strade è stato approvato il bando di gara del P.I. n. 2 relativo all'affidamento dell'incarico del progetto preliminare, definitivo ed esecutivo delle opere di attraversamento sul fiume Boite e collegamento della S.S. n. 51 con la S.S. n. 347;

• che detto bando all'art. 2 ricomprende la redazione della prescritta relazione geologica nella prestazione professionale richiesta;

• che il medesimo bando all'art. 4.a) riserva la partecipazione alla gara esclusivamente a ingegneri ed architetti liberi professionisti, singoli o associati tra loro, nonché alle società di ingegneria;

rilevato

• che la disposizione di cui all'art. 17, comma 14-quinquies, della legge n.109/1994 (come modificata dalla legge n. 415/1998), tra l'altro espressamente citata nel suddetto bando di gara, esclude che l'affidatario dell'incarico di progettazione possa avvalersi del subappalto per la predisposizione delle relazioni geologiche;

• che, come affermato dall'ormai pacifica giurisprudenza, la predisposizione delle relazioni geologiche è di esclusiva competenza del Geologo.

• che le stazioni appaltanti sono state richiamate al rispetto del citato divieto di subappalto e della menzionata esclusiva professionale anche dalla determinazione dell'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici *5* aprile 2000 n. 19;

• che il bando rammentato in premessa, ricomprendendo la relazione geologica tra gli atti progettuali del complessivo incarico professionale da conferire e non prevedendo la figura del geologo tra i soggetti partecipanti alla gara, non assicura il rispetto né del divieto di subappalto di cui all'art. 17, comma 14-quinquies, della legge n. 109/1994, né dell'esclusiva professionale sovrammenzionata;

• che il mancato rispetto della normativa citata è suscettibile di recare un grave pregiudizio all'Ordine dei Geologi e ai suoi iscritti;

tutto ciò premesso e ritenuto, i sottoscritti nella veste di cui sopra,

INVITANO

codesto Capo Compartimento della Viabilità per il Veneto dell'Ente Nazionale per le Strade, nell'esercizio del potere di autotutela amministrativa, a sospendere la procedura di gara per l'affidamento dell'incarico professionale in esame provvedendo a riformulare il bando nel rispetto delle disposizioni citate.

Con ogni più ampia riserva di azione e tutela.

Addì, 27 giugno 2000

avv. Gianluigi Ceruti - avv. Matteo Ceruti

Studio Legale Ceruti
Rovigo

21 luglio 2000

Avv. Gian Paolo Sardos Albertini
Verona

Oggetto: pubblico incanto per l'affidamento dell'incarico di progettazione definitiva-esecutiva per la realizzazione di edificio direzionale commerciale nei pressi dell'aeroporto Valerio Catullo di Verona Villafranca.

Caro Sardos Albertini,

facciamo seguito alla Tua e-mail del 27 giungo scorso e alle comunicazioni intercorse, per manifestarTi l'urgente necessità dell'Ordine da noi assistito di conoscere le determinazioni definitivamente assunte dall'Aeroporto Catullo in ordine all'affidamento dell'incarico per la redazione della relazione geologica relativa alla progettazione in oggetto.

Cordialmente.

Avv. Gianluigi Ceruti - Avv. Matteo Ceruti

Studio legale Sardos Albertini
Verona

21 luglio 2000

Avv. Gianluigi Ceruti
e Matteo Ceruti - Rovigo

Oggetto: Aeroporto Valerio Catullo / Ordine Geologi

Cari Colleghi,

Vi informo che la Società valerio Catullo, accogliendo le mie indicazioni, in sede di aggiudicazione dell'incarico di progettazione, ha previsto che lo studio tecnico aggiudicatario entro il termine di giorni 30 previsto per l'esecuzione dell'intervento richieda se serve una relazione geologica.

Per le vie brevi, mi è stato anticipato che sicuramente la relazione sarà necessaria e che, di conseguenza, verrà bandita una gara ad hoc riservata ai soli geologi.

Vi farò avere la settimana prossima il verbale di aggiudicazione con le prescrizioni di cui sopra.

Cordiali saluti.

Avv. Gian Paolo Sardos Albertini

SEGNALAZIONE TERNE

COMMISSIONE EDILIZIA COMUNALE
Campolongo sul Brenta / Vi

Dr. Geol. Gabriele Soppelsa
Dr. Geol. Jacopo De Rossi
Dr. Geol. Paolo Cornale

COMMISSIONE EDILIZIA COMUNALE
Nogarole Vicentino / Vi

Dr. Geol. Maria Sculco
Dr. Geol. Giuseppe Franco Darteni
Dr. Geol. Paolo Cornale

COMMISSIONE EDILIZIA COMUNALE
Recoaro Terme / Vi

Dr. Geol. Roberto Rech
Dr. Geol. Andrea Bertolin
Dr. Geol. Pierluigi Marchetto

COMMISSIONE EDILIZIA COMUNALE
Sarcedo / Vi

Dr. Geol. Giampaolo Carollo
Dr. Geol. Franco Monticello
Dr. Geol. Andrea Bertolin

attività dell'ordine attività

COMMISSIONE EDILIZIA COMUNALE
Tarzo / Tv
Dr. Geol. Francesco Trischitta
Dr. Geol. Francesca Dalla Giustina
Dr. Geol. Lorenzo Preziosilli

COMMISSIONE REGIONALE VIA
Giunta Regionale
Dr. Geol. Roberto Sedea
Dr. Geol. Roberto Cavazzana
Dr. Geol. Paolo Chioatto

COMMISSIONE SPELEOLOGICA REGIONALE
Giunta Regionale
Dr. Geol. Luca Dal Molin
Dr. Geol. Alessio Fileccia
Dr. Geol. Umberto Pivetta

COMMISSIONE SISMICA REGIONALE
Giunta Regionale
Dr. Geol. Danilo Belli
Dr. Geol. Ennio Chiesurin
Dr. Geol. Pier Silvio Compri

COMITATO REGIONALE PER L'ENERGIA
Giunta Regionale e Consiglio Regionale
Dr. Geol. Maurizio Chendi
Dr. Geol. Alessio Fileccia
Dr. Geol. Enrico Conchetto

COMMISSIONE TECNICA REGIONALE PER LE ATTIVITÀ ESTRATTIVE
Giunta Regionale e Consiglio Regionale
Dr. Geol. Paolo Spagna
Dr. Geol. Enzo Silvestro De Biasio
Dr. Geol. Giuseppe Franco Darteni

COMMISSIONE TECNICA REGIONALE
Sez. AMBIENTE
Consiglio Regionale
Dr. Geol. Paolo Baggio
Dr. Geol. Paolo Rocca
Dr. Geol. Pietro Zangheri

COMMISSIONE TECNICA REGIONALE
Sez. OPERE PUBBLICHE
Consiglio Regionale
Dr. Geol. Aldo Marzola
Dr. Geol. Paolo Cornale
Dr. Geol. Vittorio Gennari

COMMISSIONE TECNICA REGIONALE
Sez. URBANISTICA
Consiglio Regionale
Dr. Geol. Corrado Ballotta
Dr. Geol. Valerio Spagna
Dr. Geol. Francesca Dalla Giustina

SONO I CUP I TUTORI DELLE PROFESSIONALITÀ

Enrico Nucci

Il CUP, Comitato Unitario delle Professioni è un'associazione costituita a norma degli artt. 36 e seguenti del Codice Civile, fra le rappresentanze istituzionali di livello locale e nazionale degli Ordini e Collegi stessi. Esso non ha fini sindacali, ma di tutela della professionalità e dell'utenza nell'ottica del pubblico interesse. Infatti, si ripromette di operare a livello locale e nazionale in conformità alle norme istitutive degli enti associati, nel pieno rispetto dell'autonomia di ciascuno e nella consapevolezza delle rispettive funzioni e specificità, al fine di coordinare l'attività di comitati e consulte interprofessionali, armonizzandone per quanto possibile l'attività.

Oggi il CUP nazionale rappresenta circa un milione e mezzo di professionisti iscritti agli Albi, è presente a livello nazionale ed è una realtà anche locale essendo rappresentato in quasi tutte le province venete. Ricopre un importante ruolo al Tavolo della concertazione aperto con il Governo il 26.02.2000 sulla Legge Quadro Professionale, che ha visto il confronto su:

- Metodo di lavoro
- Forma della normativa da adottare
- Contenuti specifici del provvedimento al fine di:
- Tutelare l'utente sia esso privato che pubblico
- Garantire la qualità della prestazione
- Rafforzare il sistema professionale italiano.

A tale tavolo la delegazione del CUP ha invitato un rappresentante ciascuno delle Casse di Previdenza Professionali (ADEPP), dei Sindacati (CONSILP) e delle Associazioni (ALP) in segno di compattezza delle varie componenti professionali.

Intensissimi confronti sono in corso, inoltre, tra il CUP, il Ministro dell'Università e della Ricerca Scientifica Zecchino e i vari organismi (principalmente CUN) affinché vengano stretti i rapporti anche in sede periferica fra Ordini e sedi universitari, per la gestione del nuovo quadro che si va formando.

È quindi oggi quanto mai importante che si organizzi un'attiva presenza degli Ordini e Collegi a tutti i livelli per sfruttare al meglio le grandi aperture che il CUP nazionale ha guadagnato. Quest'ultimo, non appena uscito dall'emergenza "Legge Quadro", deve dedicare tempo ed energie per la razionalizzazione e sviluppo della rete dei CUP locali, con particolare attenzione ai livelli regionali referenti naturali di molte attuali fonti normative.

Tutte le forze politiche hanno mostrato e mostrano sempre più attenzione verso questo organismo che ha fatto dell'unità delle categorie professionali (oltre che la qualità delle proposte) un grande punto di forza meritevole della massima attenzione.

CONVEGNI 2000			
10 NOVEMBRE	MILANO	Bonifica di siti contaminati	Provincia di Milano - Centro congressi - via Corridoni, 16 - Milano
14 - 17 DICEMBRE	FIRENZE	Terza esposizione della nuova economia, delle tecnologie ambientali e dell'italia di qualità	Ecolavoro - Segreteria: Gea - via Nomentana, 257 - 00161 Roma tel. 064404627 - geav@tin.it
CONVEGNI 2001			
10 - 13 GIUGNO	MILANO	Progress in tunnelling after 2000	AITES-ITA

attività dell'ordine attività

Ordine dei Geologi
Regione Veneto

Venezia, 15 giugno 2000
Prot. n. 232/cl-GB/00

Al Presidente C.U.P. Veneto
Padova
e p. c.
Prof. Geol. Vittorio Illiceto
Padova

Oggetto: CUP Veneto - Nomina rappresentante in seno al Comitato Scientifico del 1° Congresso Regionale delle Professioni Intellettuali del Veneto.

A seguito quanto richiesto, si comunica che il Consiglio dell'Ordine ha deciso di nominare quale proprio rappresentante in seno al Comitato Scientifico in oggetto, il Prof. Vittorio Illiceto.

Con l'occasione si inviano distinti saluti

Il Presidente
Dott. Geol. Gino Borella

Azioni Disciplinari

Ordine dei Geologi
Regione Veneto

20 giugno 2000
Prot. n. 248-250/cl-CL/00

Al Consiglio Nazionale dei Geologi
Roma

Si comunica che il Consiglio dell'Ordine dei Geologi Regione del Veneto nella seduta del 12 maggio 2000, preso atto della morosità, per oltre dodici mesi, di:

- Dott. Fiori Renato
- Dott. Tamellini Alessandra

ha deciso con delibera n. 40/2000, resa esecutiva rispettivamente del 05.06. 2000 e del 06.06.2000, date delle notifica, di sospendere a tempo indeterminato, i medesimi dall'esercizio della professione.

Il Segretario
Dott. Geol. Danilo Belli

Alla Giunta Regionale del Veneto

OSSERVAZIONI E PROPOSTE AI PIANI REGIONALI ADOTTATI CON DGR DEL 15 FEBBRAIO 2000, nn. 451 e 452

Di seguito vengono riportate le osservazioni e le proposte elaborate dalla Commissione Ambiente dell'Ordine e approvate dal C.R.O.G.V., relativamente ai Piani Regionali per la gestione dei rifiuti urbani, per la gestione dei rifiuti speciali e per la bonifica delle aree inquinate.

20 giugno 2000
Prot. 251/gv-GV/00

Alla Giunta Regionale del Veneto
Venezia

Oggetto: Osservazioni e proposte ai Piani Regionali adottati dalla Giunta Regionale con DGR N. 451 del 15.2.2000 (relativa al Piano regionale per la gestione dei rifiuti urbani), n 452 del 15.2.2000 (relativa al Piano regionale per la gestione dei rifiuti speciali), n. 157 del 25.1.2000 (relativa al Piano regionale per la bonifica delle aree inquinate)

Il Consiglio dell'Ordine dei Geologi del Veneto, a seguito della pubblicazione sul BURV del 21.4.2000 delle DGR N. 451 del 15.2.2000 (relativa al Piano regionale per la gestione dei rifiuti urbani), n 452 del 15.2.2000 (relativa al Piano regionale per la gestione dei rifiuti speciali), n. 157 del 25.1.2000 (relativa al Piano regionale per la bonifica delle aree inquinate), ai sensi di quanto previsto dall'art. 13 della L.R. 3/2000, si pregia di trasmettere le seguenti osservazioni e proposte.

PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

Normativa Generale

Articolo 12, Punto 5 – E' opportuno evitare che il percolato non trattato in loco sia fatto confluire nella rete fognaria, viste le perdite fisiologiche delle stesse

Articolo 12, Punto 6 - Norme particolari per le discariche: nella fascia di ricarica degli acquiferi la vulnerabilità degli acquiferi è notoriamente molto elevata. La tenuta temporale degli strati impermeabilizzanti è basata normalmente su analisi di laboratorio, che necessariamente sono estremamente puntuali e rappresentative di una limitatissima porzione; la possibile variazione delle caratteristiche dei materiali da utilizzare, nonché le loro modalità di utilizzo e di lavorazione in cantiere possono far sì che le caratteristiche di efficienza degli strati costituiti da materiali naturali non siano costanti su tutta la superficie impermeabilizzata; è opportuno pertanto, per prevenire possibili inefficienze, prevedere che almeno uno strato venga accoppiato ad una geomembrana; tali modalità valgono sia per il fondo che per le pareti; l'efficienza degli strati costituiti da materiali naturali dovrà inoltre essere verificata sia attraverso prove di laboratorio che prove in situ

Articolo 14 - Programmi di monitoraggio e controllo: E' opportuno che siano già individuate le professionalità idonee; per i controlli relativi ai comparti suolo, sottosuolo ed acque sotterranee si dovrà far riferimento alle competenze professionali geologiche ed idrogeologiche.

Inoltre (v. punto 3) il Programma di monitoraggio e controllo dev'essere esteso anche alla fase di post-gestione e non solo quelle di costruzione e gestione

Elaborato E

3.2 Vincolo idrogeologico, criteri di esclusione: dovrebbe essere esclusa la realizzazione di impianti anche nelle aree a rischio perimetrate in base alla L. 267/98 (ex D. Lgs. 180/98 Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico)

3.5.2. Distanza minima dalle abitazioni ed edifici pubblici, Criteri di esclusione: sulla base dei possibili impatti derivanti dalla realizzazione e gestione di una discarica di tipo 2A si ritiene che la distanza minima possa essere ridotta a 50 m.

3.5.4. Acque superficiali, Raccomandazioni: i diversi gradi di protezione per fissare la fascia di rispetto dovrebbero essere in funzione anche del tipo di utilizzo del corso d'acqua nonché dell' indice o classe di qualità determinato in

base al D.Lgs. 152/99.

3.5.8. Siti soggetti ad erosione: per omogeneità il capitolo dovrebbe essere inserito in quello dedicato alle aree instabili. Si ritiene estremamente improbabile che le Province possano stabilire fasce di protezione contro i fenomeni erosivi che, per quanto riguarda le discariche, dovrebbero garantire l'integrità del sito per almeno 100 anni dopo la chiusura dell'impianto. E' estremamente difficile, infatti, prevedere quale possa essere il rateo di erosione annua, se non in casi particolari, e tanto più su tempi così estesi; più corretto sarebbe prevedere che in ogni caso il progetto debba individuare possibili accorgimenti per evitare che il sito sia soggetto ad erosione.

3.5.9. Siti soggetti a rischio di valanghe, Criteri di esclusione: Le aree esposte al rischio di valanghe, qualora esattamente identificate e delimitate, sono da considerarsi inidonee alla localizzazione di qualsiasi impianto, comprese le discariche. Il rischio valanghivo dev'essere comunque valutato a livello progettuale nelle aree esposte al rischio di valanghe, anche se non esattamente identificate e delimitate

3.5.11 Grotte ed aree carsiche: la definizione di aree carsiche è da intendersi come specificato nella Deliberazione di Giunta Regionale n. 230 del 1.2.2000

PIANO REGIONALE PER LA BONIFICA DELLE AREE INQUINATE"

Censimento delle aree dismesse già sede di attività produttive potenzialmente inquinanti

Il censimento è limitativo rispetto a quanto previsto dall'art. 16 del D.M. 471 /99, che prevede che i censimenti dei siti potenzialmente contaminati siano "estesi alle aree interne ai luoghi di produzione, raccolta, smaltimento e recupero dei rifiuti, ed in particolare agli impianti a rischio di incidenti rilevanti …..."; il piano contiene invece solo il censimento delle aree dismesse già sede di attività produttive cessate potenzialmente inquinanti che tra l'altro, come affermato, non consente la valutazione di significatività dei casi così identificati

Definizione degli interventi prioritari

L'art. 22 del D.Lgs. 22/97 prevede che l'ordine di priorità degli interventi sia basato su un criterio di valutazione del rischio elaborato dall'ANPA; la definizione degli interventi prioritari nel Piano Regionale è basata su criteri assolutamente soggettivi

Viene inoltre affermato che "Peraltro, non sono in genere disponibili risultanze analitiche certe, sufficienti alla determinazione del grado di contaminazione delle aree" mentre il succitato art. 22 prescrive che il Piano preveda, tra l'altro, le caratteristiche generali degli inquinamenti presenti.

Graduatoria degli interventi prioritari

La definizione della graduatoria è di per sé necessariamente lacunosa, vista l'affermazione che "Peraltro, non sono in genere disponibili risultanze analitiche certe, sufficienti alla determinazione del grado di contaminazione delle aree". Inoltre applicare una griglia multiparametrica non pesata di elementi di rischio potenziale o effettivo è un approccio piuttosto limitativo nel momento in cui non è affiancato ad una corretta conoscenza del processo contaminante-percorso-target.

Fase (c,d,e) – definizione delle modalità di messa in sicurezza, bonifica e ripristino ambientale e valutazione degli oneri economici relativi agli interventi prioritari

Come considerazione generale va sottolineato che i contenuti riportati rappresentano, per lo più, una brutta copia del D.M. 471/99, quando addirittura non contrastano con le sue prescrizioni; le soluzioni proposte sono costituite da indicazioni tratte dalla bibliografia, di nessuna utilità pratica, e talvolta previste in situazioni reali non idonee

Inoltre non sono descritti i criteri in base ai quali è stata individuata la scelta delle metodologie di intervento assunte per i siti prioritari

I criteri generali per il prelievo e l'analisi dei campioni, nonché per la caratterizzazione del sito sono già descritti negli allegati 2 e 4 al D.M. 471/99; è pertanto opportuno utilizzare i criteri del D.M., per evitare di ingenerare approcci differenti.

Ad ogni modo, nei riguardi di quanto riportato nel piano:

4.1 Indagini e caratterizzazione ambientale del sito

4.1.2 Analisi non intrusiva

Sono sviluppate in modo superficiale le indagini conoscitive sulla tipologia dell'insediamento (processo produttivo, linee di lavorazione, modalità stoccaggio materie prime e rifiuti, scarichi, emissioni in atmosfera,…)

4.1.3 Analisi intrusiva: nel paragrafo 4.1.3.5 (Posa di piezometri e prelievo campioni di acqua di falda) la parola "*verticale*" può eventualmente essere riferita solo al gradiente idrochimico ma non a quello idraulico.

Inoltre si ritiene scorretta l'affermazione "*evitare di realizzare piezometri di monitoraggio di acquiferi profondi in zone che possano essere interessate da contaminazione degli acquiferi superficiali"* perché ciò impedisce di verificare la contaminazione degli acquiferi sottostanti la falda superficiale. La frase andrebbe pertanto sostituita dalla seguente: "I piezometri di monitoraggio di acquiferi profondi in zone che possano essere interessate da contaminazione degli acquiferi superficiali devono essere realizzati mettendo in atto tutti gli accorgimenti tecnici per evitare possibilità di migrazione degli inquinanti"

Sono infine estremamente generiche ed insufficienti le indicazioni fornite sui "*metodi di prelievo dell'acqua sotterranea*". Per le loro modalità si dovrebbe fare riferimento a quanto previsto dal D.M. 471/99.

Descrizione delle principali metodologie di intervento sui siti contaminati

Le casistiche e le definizioni descritte al paragrafo 4.2.1 "*Approccio generale"* dovrebbero essere sostituite da quelle contenute nel D.M. 471/99

4.2.2: le operazioni preliminari per la preparazione del cantiere quali: spianamento generale e livellamento dell'area devono avvenire facendo attenzione a non rimaneggiare i suoli contaminati

4.2.3 Interventi di messa in sicurezza

La Definizione contenuta al paragrafo 4.2.3.1 "*Metodologie di messa in sicurezza" è* difforme dal D.M. 471/99

Inoltre le soluzioni proposte per la messa in sicurezza ("*è necessario creare diaframmi impermeabili perimetrici, fino a raggiungere la lente impermeabile, se presente, e intervenire anche con un' impermeabilizzazione del fondo se non sono reperibili strati a bassa permeabilità. Inoltre è necessario intervenire con una impermeabilizzazione di superficie, idonea ad impedire la percolazione delle acque meteoriche ed il loro contatto con le sostanze contaminate; le acque superficiali, non contaminate, dovranno essere raccolte e smaltite da una rete di drenaggio scolante nei corpi idrici esistenti in superficie.*

Nel caso di depositi in argilla, normalmente la permeabilità del sottosuolo

è tanto bassa da costituire di per sé sufficiente garanzia di "tenuta" nei confronti di perdite verso il suolo contermine. Sarà pertanto sufficiente realizzare l'impermeabilizzazione e la rete drenante superficiali") sono estremamente generiche, per cui sarebbe opportuno individuare un criterio generale di indirizzo, rimandando alla fase progettuale l'individuazione delle migliori soluzioni attuabili nel caso specifico.

4.2.3.2 Interventi di messa in sicurezza da realizzarsi sul materiale in situ: quanto previsto è parzialmente in contrasto con quanto previsto dal D.M. 471/99, che ammette la messa in sicurezza permanente solo nel caso di rifiuti stoccati e qualora il progetto preliminare dimostri che, nonostante l'applicazione delle migliori tecnologie, non sia possibile la rimozione dei rifiuti stessi.

4.2.3.7. Barriera idraulica: la reimmissione nel sottosuolo dell'acqua aspirata è in contrasto con l'art. 30 del D.Lgs. 1562/99 che vieta lo scarico nel sottosuolo.

4.2.4.1: Bonifica con metodi biologici: non viene considerata la bioremediation con inoculo di batteri (modificati o meno) che invece è prevista dal D.M. 471/99.

4.3.2: sistemi di moniotoraggio: dovrebbero essere descritti i casi in cui si rende necessario procedere in parallelo al monitoraggio dell'atmosfera

4.4 Definizione delle attività di bonifica per i siti contaminati identificati dal piano regionale

4.4.1 "*Metodologia utilizzata per la definizione delle attività nei siti prioritari*": Visto che, come affermato, in questa fase di conoscenza delle problematiche di contaminazione dei siti identificati dal Piano Regionale di Bonifica non è possibile definire in dettaglio gli interventi di bonifica e messa in sicurezza, data la mancanza di dati analitici relativi alla effettiva presenza dei contaminanti sia in termini di identificazione degli stessi, sia in termini di identificazione dell'effettiva estensione delle aree contaminate, non si ritiene congruo definire per ciascun sito, a priori, la scelta progettuale di bonifica, e tanto meno pervenire ad una valutazione, per quanto di massima, degli oneri relativi.

PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI

Appendice 1

3.5.2. Distanza minima dalle abitazioni ed edifici pubblici, Criteri di esclusione: sulla base dei possibili impatti derivanti dalla realizzazione e gestione di una discarica di tipo 2A si ritiene che la distanza minima possa essere ridotta a 50 m.

3.5.4. Acque superficiali, Raccomandazioni: i diversi gradi di protezione per fissare la fascia di rispetto dovrebbero essere in funzione anche del tipo di utilizzo del corso d'acqua

3.5.8. Siti soggetti ad erosione: per omogeneità il capitolo dovrebbe essere inserito in quello dedicato alle aree instabili. Si ritiene estremamente improbabile che le Province possano stabilire fasce di protezione contro i fenomeni erosivi che, per quanto riguarda le discariche, dovrebbero garantire l'integrità del sito per almeno 100 anni dopo la chiusura dell'impianto. È estremamente difficile, infatti, prevedere quale possa essere il rateo di erosione annua, se non in casi particolari, e tanto più su tempi così estesi; più corretto sarebbe prevedere che in ogni caso il progetto debba individuare possibili accorgimenti per evitare che il sito sia soggetto ad erosione.

3.5.9. Siti soggetti a rischio di valanghe, Criteri di esclusione: Le aree esposte al rischio di valanghe, qualora esattamente identificate e delimitate, sono da considerarsi inidonee alla localizzazione di qualsiasi impianto, comprese le discariche. Il rischio valanghivo dev'essere comunque valutato a livello progettuale nelle esposte al rischio di valanghe, anche se non esattamente identificate e delimitate

Il Presidente
Dott.Geol. Gino Borella

PIOGGIA DI RICORSI. LA CIRCOLARE DEL MINISTRO MICHIELI È TUTTA DA RIFARE

Pierandrea Vorlicek
Alberto Tagliapietra

L'attrezzatura per le prove in sito per sua natura è tale da permettere una acquisizione significativa di dati. La significatività del dato è però legata all'esecuzione di prove secondo le norme nazionali e/o internazionali, sia in termini di procedura che di attrezzatura utilizzata.

Quindi ciò che condiziona l'utilizzo di una determinata strumentazione dipende dai seguenti fattori:

1. i parametri da ricavare;
2. le condizioni logistiche del sito;
3. la natura del sito o quant'altro ne permetta di ottimizzare perlomeno una prima fase di indagine.

Alla luce di questi elementi, risulta evidente che le attrezzature indicate nella circolare ministeriale 16.12.1999, n. 349/STC "Decreto del Presidente della Repubblica n. 246 del 21 aprile 1993, art. 8, comma 6. Concessione ai laboratori per lo svolgimento delle prove geotecniche sui terreni e sulle rocce ed il rilascio dei relativi certificati ufficiali, possono, a seconda dei casi, risultare perfette o altrettanto inutili.

Esempio: il penetrometro statico da 200 KN in siti angusti ed impervi risulta spesso inutilizzabile, mentre sono più adatti quelli da 50 o 100 KN. Vorremmo sapere con quali dati e chi è in grado di asserire che le prove eseguite con un penetrometro da 50 o 100 KN non sono confrontabili, correlabili, equiparabili a quelle eseguite con uno da 200 KN.

Simile è la situazione per i penetrometri dinamici, con le debite differenze per la confrontabilità tra i diversi tipi, per i quali esiste però idonea bibliografia e norme tecniche.

Quanto appena detto è estendibile alla quasi totalità delle prove in sito e non sono escluse neppure le sonde.

È chiaro quindi che l'accreditamento non deve essere fatto sulla base dei criteri esposti nella circolare, ma su richiesta del soggetto di certificare lo strumento e la procedura di esecuzione delle prove adottate per le quali lo strumento stesso è pensato. Pertanto, parrebbe più opportuno che fosse il singolo professionista o l'impresa a richiedere la certificazione per quel singolo strumento o gruppo di strumenti e per le relative procedure adottate, cosicché abbiano valore per il DM 11.03.1988 solo le prove in sito per le quali è certificato. È evidente che dovrà essere fatto un elenco delle prove in sito, delle attrezzature e delle norme di esecuzione alle quali attenersi per poter ottenere la certificazione. Tale elenco, per le ragioni esposte, non può essere quello della circolare, ma dovrà essere

ampliato e rivisto.

In sostanza non possono, a nostro avviso, con questa circolare e con la scusa della certificazione dire che le attrezzature di piccole e medie dimensioni, per le quali esiste una casistica, una bibliografia, una normazione di elevata qualità ed un uso generalizzato e significativo non sono più valide perché non danno risultati attendibili e ripetibili.

Non possono dire che chi non ha due sonde, una serie di penetrometri, un certo numero di persone alle dipendenze, etc, non è autorizzato ad esempio ad eseguire la prova di pompaggio con propria strumentazione, debitamente tarata e in buono stato di manutenzione e che non è valida ai fini del DM 11.03.1988. È una scusa bella e buona.

La certificazione così come è stata pensata mette di fatto in ginocchio tutta una serie di professionisti che attualmente si servono, in proprio, di strumentazione che non potrà mai essere certificata. Quindi, in alternativa è eventualmente auspicabile che per opere al di sopra di un certo importo le prove in sito possano essere eseguite solo dai soggetti individuati nella circolare 16.12.1999, n. 349/STC, mentre per importi inferiori possano essere eseguite anche da soggetti certificati su richiesta del professionista in base ai mezzi e dei metodi adottati e per questi solamente.

In definitiva la circolare va modificata nel senso che bisognerà richiedere che venga riconosciuta l'esistenza di una strumentazione per le prove in sito, che per dimensioni, campi di applicazione e quant'altro, è di tipo prettamente professionale, cioè di uso cioè di uso quotidiano, significativo ed indispensabile per l'esercizio della professione. Che venga riconosciuto che le prove eseguite con tale strumentazione sono, per i campi di loro applicazione, valide e significative. Che le prove eseguite con queste strumentazioni sono valide ai fini del DM 11.03. 1988. Che la validità ai sensi del DM 11.03.1988 delle prove eseguite con strumentazione professionale venga riconosciuta a professionisti tramite accreditamento o che sia sufficiente il timbro sulle prove di un professionista abilitato ed iscritto all'Ordine.

In definitiva sarebbe il caso di chiedere all'Ufficio Legale dell'Ordine, e agli altri Ordini regionali di attivare, congiuntamente al CNG, un'azione legale come quella promossa dall'ANISIG avanti al TAR del Lazio.

PROVINCIA DI VENEZIA
Assessorato alla Protezione Civile

INDAGINE IDROGEOLOGICA DEL TERRITORIO PROVINCIALE

Sintesi

Antonio Dal Prà
Università di Padova
Valentina Bassan, Vittorio Bisaglia, Enrico Conchetto, Jacopo De Rossi, Paolo Fabbri, Andrea Garbellini, Lucia Gobbo, Pietro Zangheri
Geologi
Ornella Riccato, Andrea Vitturi
Provincia di Venezia

1. INTRODUZIONE

L'Amministrazione della Provincia di Venezia si sta interessando da molti anni ad una georisorsa la cui gestione corretta risulta ogni giorno più importante: l'acqua sotterranea.

A tale fine sono stati svolti e sono tuttora in corso indagini idrogeologiche di carattere applicativo. Si riportano alcuni brevi dati di sintesi relativi all'intera provincia.

L'indagine idrogeologica del territorio provinciale è stata programmata dalla Provincia di Venezia in base sia a precisi dettati normativi (L. 319/76, L. 142/90, L.R. 61/85, L.R. 44/82, D.P.R. 236/88, D.L. 130/89, D.L. 275/93, L. 36/94) sia in quanto facente parte organica di un più ampio progetto mirante ad acquisire un'approfondita conoscenza delle problematiche fisico-ambientali del proprio territorio.

L'indagine, iniziata nel 1990 e svolta per successivi stralci territoriali, è stata realizzata in compartecipazione anche finanziaria con la maggior parte dei Comuni interessati.

Il lavoro ha verificato la distribuzione delle falde idriche nel sottosuolo, la qualità e la quantità delle acque, gli sfruttamenti in atto e i rischi connessi con sfruttamenti non compatibili delle acque stesse.

Si tratta del primo esempio nel Veneto di un lavoro sistematico su questo tema, che ci si augura venga presto seguito da altre Province o dalla Regione Veneto.

Il lavoro, coordinato dal prof. Antonio Dal Prà dell'Università di Padova e dal Dott. Andrea Vitturi della Provincia, è stato realizzato da un gruppo di geologi in parte interno ed in parte esterno alla Provincia (Valentina Bassan, Vittorio Bisaglia, Enrico Conchetto, Jacopo De Rossi, Paolo Fabbri, Andrea Garbellini, Lucia Gobbo e Pietro Zangheri) e dalla Sig.ra Ornella Riccato, della Provincia, che ha lungamente seguito il problema degli approvvigionamenti idrici autonomi (L. 319/76 e successive modifiche ed integrazioni).

Attualmente (aprile '99) lo studio è stato completato per tutti gli stralci previsti. I dati verranno prossimamente assemblati in una sintesi complessiva, che verrà pubblicata al fine di permettere un'ampia diffusione dei dati raccolti.

Sono inoltre in corso, in collaborazione con altri Enti, indagini finalizzate ad una prima mappatura del chimismo naturale delle acque sotterranee e alla parametrizzazione idrogeologica degli acquiferi (progetto "Rete di monitoraggio").

2. SINTESI DEI DATI FINORA RACCOLTI

In generale l'idrogeologia della provincia è caratterizzata dalla presenza di una modesta falda freatica e di varie falde in pressione (sfruttate fino a profondità di 600 m), che in prima approssimazione diminuiscono in spessore, granulometria (e quindi potenzialità), qualità delle acque e numero, procedendo da Nord verso Sud. L'area di alimentazione di queste falde è posta al di fuori del territorio provinciale.

Su tali falde, al fine di conoscerne la distribuzione nel sottosuolo, le principali caratteristiche chimiche e lo sfruttamento locale, si sono svolte le seguenti ricerche:

1. raccolta ed interpretazione dei dati stratigrafici esistenti e ricostruzione della struttura geologica;
2. censimento dei pozzi intercettanti acquiferi confinati, con schedatura, rilevamento e misura dei seguenti parametri:
   a. proprietà ed indirizzo
   b. data di costruzione
   c. uso
   d. profondità
   e. diametro

f. portata di esercizio
g. pressione
h. temperatura
i. conducibilità elettrica
l. contenuto in ferro e ammoniaca;

3. raccolta di analisi chimiche delle acque;

4. informazione ed elaborazione dei dati tramite databases e G.I.S.,

5. progettazione idrogeologica di una rete di monitoraggio delle acque sotterranee.

Le falde su cui si è concentrata l'attenzione sono esclusivamente quelle in pressione.

La tabella riassume alcuni dei dati raccolti:

La figura posta alla fine del testo mostra la distribuzione dei pozzi censiti.

Nel complesso sono stati censiti oltre 3000 pozzi di profondità superiore ai 10 metri, sulla maggior parte dei quali si è misurata una serie di parametri idrogeologici ed idrochimici (pressione, temperatura, conducibilità elettrica, contenuto in Ferro ed Ammoniaca…). Tutti i dati risultano informatizzati e collegati ad una cartografia che verrà aggiornata nel tempo dalla Provincia.

Le risorse idriche sotterranee risultano distribuite in modo non uniforme dia per quantità che per qualità. Le aree a maggiore presenza di risorsa sono risultate l'alto Miranese (comuni di Scorzé, Noale e parte settentrionale dei comuni di Salzano e Martellago) e l'alto Portogruarese. In queste aree si ha anche la massima presenza di pozzi; notevole presenza di pozzi risulta anche nel litorale del Cavallino dove le acque del primo acquifero confinato (81-124 m) vengono utilizzate per l'irrigazione delle colture orticole.

Da evidenziare inoltre la presenza di una ricca falda di tipo termale (con temperature massime alla bocca di 50 C°) nell'area costiera ai confini con la Regione Friuli Venezia Giulia.

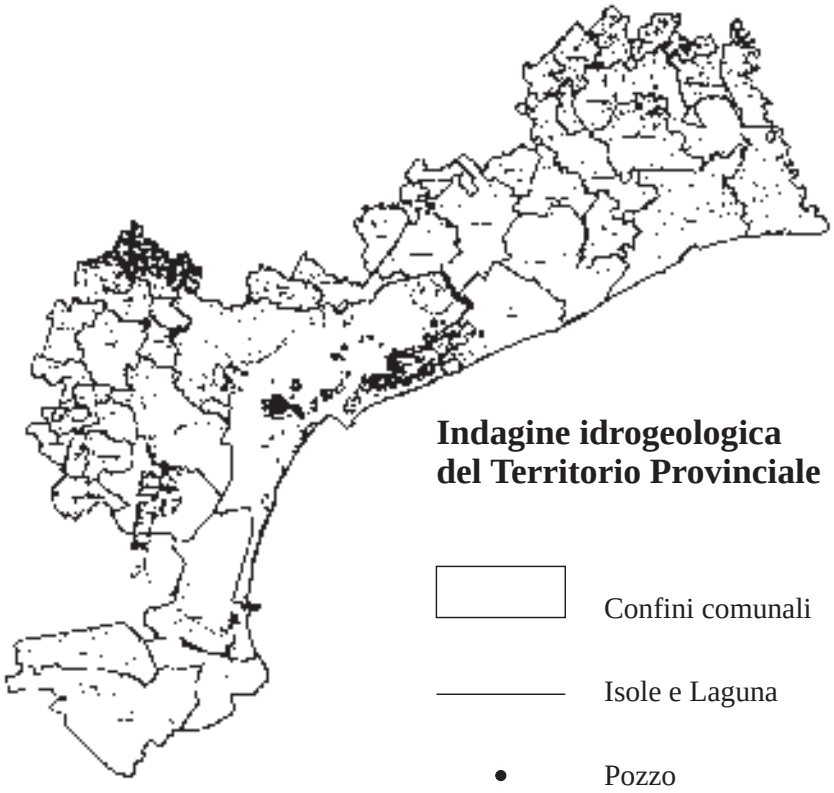
Ricche risultano le risorse idriche sotterranee in varie parti del territorio, tanto che l'economia di vaste aree, si è sviluppata proprio grazie alla presenza di questa risorsa. A titolo di esempio si possono citare le colture orticole dell'area di Scorzé e del litorale del Cavallino e la fiorente attività di estrazione di acque per imbottigliamento nell'area di Scorzé.

Va notato come i pozzi su cui si dispone della stratigrafia siano in numero estremamente limitato; ciò che comportato una notevole difficoltà ne ricostruire la struttura idrogeologica del sottosuolo, nonostante il numero elevatissimo di pozzi esistenti farebbe invece presumere una estrema facilità nelle ricostruzioni idrogeologiche. Purtroppo nonostante la miriade di pozzi esistenti le stratigrafie reperite sono limitate. Infatti su 3270 pozzi la stratigrafia è nota per soli 86 pozzi (2.6%). Altre stratigrafie appartengono a pazzi dismessi ma comunque il numero di stratigrafie esistenti resta limitato e, tra l'altro, concentrato in due aree (i comuni di Scorzé e di Venezia).

La ricostruzione dell'andamento degli acquiferi si è quindi necessariamente appoggiata, oltre che sulle poche stratigrafie esistenti, sulle caratteristiche idrochimiche ed idrauliche misurate sperimentalmente su un numero notevolissimo di pozzi (oltre 2000).

Si ricorda che la Legge 464/81(Legge 4 agosto 1984, n. 464: "Norme per agevolare l'acquisizione da parte del Servizio Geologico, della Direzione generale delle miniere del Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato di elementi di conoscenza relativi alla struttura geologica e geofisica del sottosuolo nazionale") prevede l'obbligo dell'invio al Servizio Geologico Nazionale della stratigrafia di qualsiasi perforazione eseguita a profondità superiore ai 30 metri; questa norma viene largamente disattesa e, nei pochi casi in cui le stratigrafie vengono compilate, esse sono generalmente imprecise nell'uso dei termini geologici ed idrogeologici e nelle profondità di rinvenimento delle differenti falde, quando non totalmente inventate. Riguardo a dati di importanza primaria, come i parametri idrogeologici (T, k, h, i, S…), va notato che, nel Veneto, essi spesso non vengono misurati neppure sui pozzi ad uso acquedottistico!

Area	N. pozzi censiti	Di cui a portata spontanea		Di cui con stratigrafia nota		Prelievo stimato
Portogruarese	1120	885	79.0%	7	0.6%	500
Sandonatese	173	95	54.9%	8	4.6%	30
Area Centrale	1835	768	43.2%	41	2.2%	2.000
Area Meridionale	139	9	6.5%	30	21.6%	100
Totale	**3270**	**1757**	**53.7%**	**86**	**2.6%**	**2.631**



In tutti i comuni, eccezion fatta per Scorzé e Gruaro, i prelievi sono effettuati esclusivamente da pozzi non acquedottistici.

Nel comune di Scorzé esistono 1 pozzi (più altri 13 pozzi "di riserva") del Consorzio Acquedotto del Mirese che alimentano con una portata media di 710 l/s 17 comuni e, a breve distanza dal "campo-pozzi" di quest'acquedotto, si ubicano i pozzi di uno stabilimento di acque minerali che prelevano 250 l/s dalla prima falda in pressione (20-60 m) e 130 l/s dalla quinta falda in pressione (280-310 m), per l'imbottigliamento.

La presenza delle prese di un acquedotto che rifornisce 17 comuni e di uno dei maggiori stabilimenti italiani di acque minerali è significativa di come le acque di alcune parti della provincia siano abbondanti e pregiate e quindi di come sia importante conoscerle approfonditamente per gestirle razionalmente.

Le acque vengono utilizzate per vari scopi:
- Potabile (alto Miranese ed alto Portogruarese)
- Irriguo (Comune di Scorzé, litorale del Cavallino e area del Portogruarese)
- Industriale (area centrale)
- Domestico (in tutto il territorio provinciale).

Gli altri usi risultano nel complesso quantitativamente subordinati.

3. CONCLUSIONI

Lo studio ha caratterizzato le falde presenti nel territorio provinciale, evidenziando la presenza di importanti risorse idriche sotterranee in vaste aree, che vengono sfruttate per molteplici scopi.

È bene sottolineare come i dati raccolti evidenziano e quantificano alcuni temi preoccupanti che vedranno impegnata l'Amministrazione Provinciale nel futuro.

Tra questi si segnala in particolare:
1. la diffusione di pozzi abusivi e/o malcostruiti;
2. l'eccessivo prelievo, in alcune zone, di questa preziosa e non inesauribile risorsa.

Riguardo il secondo aspetto va notato che, nelle vaste aree dove i pozzi sono ad erogazione spontanea (complessivamente oltre la metà di quelli censiti), esiste un diffuso spreco di risorsa (quantificabile totalmente in circa 1 m^3/s corrispondente ad una portata che potrebbe soddisfare i fabbisogni di un acquedotto che alimenta circa 300.000 persone) di acque potabili di ottima qualità, a causa della "tradizione" di lasciare ad erogazione continua i pozzi artesiani. Il fenomeno appare oltremodo preoccupante poiché in aree a monte, in particolare in provincia di Treviso, il fenomeno assume proporzioni molti più rilevanti.

Si tratta di uno spreco assurdo di quelle acque sotterranee che "ancorché non estratte dal sottosuolo, sono pubbliche e costituiscono una risorsa che è salvaguardata ed utilizzata secondo criteri di solidarietà" (art. 1; Legge 36/94, detta "Legge Galli").

Nelle aree di Scorzé, Noale, Salzano e Martellago (dove si hanno i massimi prelievi), a causa di questo spreco, la pressione delle falde sta registrando, secondo dati oggettivi e testimonianze degli abitanti, una progressiva e sensibile diminuzione, tanto da privare in diverse

SISTEMA TERRITORIALE COSTIERO E LE INFRASTRUTTURE TURISTICHE

Luca Capecchi

Si è svolto il 27 giugno 2000 a Jesolo presso la Sala Tiziano del Kursaal la presentazione del Convegno " Il sistema territoriale costiero e le infrastrutture turistiche – Verso la elaborazione di un progetto strategico per il litorale della Provincia di Venezia".

La giornata è voluta essere, da parte della Provincia di Venezia, l' occasione per ufficializzare l' attivazione della redazione del Piano Territoriale di Settore denominato " Progetto strategico per il litorale della Provincia di Venezia" .

L' iniziativa con cui la Giunta Provinciale vuole proseguire la sua attività di coordinamento ed indirizzo territoriale è tesa ad affrontare le esigenze ed i problemi che caratterizzano la fascia costiera provinciale, le sue lagune, le vie d' acqua ed i territori da queste interessate.

A testimoniare la volontà della Provincia di coinvolgere da subito in questa attività tutti i soggetti pubblici, in primo luogo Regione e Comuni, e privati al fine di costruire un quadro condiviso di conoscenze, metodi ed indirizzi, erano presenti il Vicepresidente della provincia e gli Assessori provinciali al Turismo, alla Pianificazione Territoriale Urbanistica Mobilità e Trasporti, l' Assessore regionale alle Politiche del Territorio, il Sindaco di Jesolo, l' Assessore all' Urbanistica del Comune di Venezia ed il Presidente della Camera di Commercio Industria Artigianato ed Agricoltura di Venezia.

Relatori della giornata sono stati:
- **Antoni Bortoli**, Dirigente Settore Pianificazione Territoriale e Urbanistica della Provincia di Venezia
- **Pierluigi Rossetto**, Società THETIS
- **Isabella Scaramuzzi**, COSES
- **Roberto Rosselli**, Direttore Sistema Informativo Consorzio Venezia Nuova
- **Giorgio Fontolan**, Dipartimento di Scienze Geologiche Ambientali e Marine dell' Università di Trieste
- **Jan van der Borg**, Diploma universitario in Economia e Gestione dei Servizi Turistici dell'Università di Ca' Foscari
- **Stefano Rocchetto**, Dipartimento di Progettazione Architettonica del I.U.A.V.

Di particolare interesse dal nostro punto di vista è stato l' intervento del collega Fontolan che verteva su considerazioni relative alle problematiche dinamico-costiere connesse alla portualità lungo i litorali della Provincia di Venezia tra la foce del Sile ed il Tagliamento.

L' inserimento fra i relatori di un collega Geologo mette in risalto come, finalmente, ci si stia accorgendo che scelte programmatiche e di indirizzo urbanistico ed economico non possono prescindere anche dalla conoscenza del territorio su cui vanno ad interagire; non si possono programmare interventi sul territorio senza preventivare le modificazioni che tali opere produrranno sullo stesso.

Per quel che riguarda i Piani Territoriali di Settore si vuole pubblicamente encomiare la Provincia per il grande lavoro profuso sugli stessi, ma nel contempo si vuole ribadire che essi devono rimanere studi di indirizzo e non assurgere a studi di dettaglio come qualche professionista privo di scrupoli tende a fare.

zone le falde meno profonde della originaria spontaneità di erogazione. Le falde oltre i 200 m mantengono invece una prevalenza sul piano campagna tra 1 e 6 metri ma se continuerà l'attuale andamento, che vede un sempre maggiore sfruttamento delle falde più profonde, vedranno presto diminuire anch'esse la loro pressione.

Se da un lato non è accettabile né lo spreco di acque sotterranee, diffuso in molte aree della Pianura Veneta, né l'abusivismo diffuso nella costruzione dei pozzi, va anche notato che le difficoltà e le lungaggini burocratiche per ottenere le necessarie autorizzazioni per la terebrazione dei pozzi, concorrono a favorire il diffondersi dell'abusivismo stesso.

È quindi necessario intervenire sia per contrastare lo spreco della risorsa, sia per migliore la normativa che dovrà privilegiare gli aspetti della corretta progettazione idrogeologica dei pozzi e del razionale uso delle risorse, piuttosto che gli aspetti puramente burocratici.

Un altro elemento di particolare attenzione messo in luce dalla "indagine idrogeologica" è il rischio di subsidenza (abbassamento del suolo) indotta dalla depressurizzazione degli acquiferi che si manifesta in alcune aree della provincia (in particolare costiere). Questo fenomeno può comportare importanti ripercussioni sull'ambiente e sull'economia delle aree di bonifica.

Si conclude infine notando che svariate sono le ricadute di interesse pratico (oltreché scientifico) delle indagini in atto. Tra le tante possibili applicazioni si cita l'utilità di queste conoscenze come base-dati necessaria a:

- verifica di eventuali (già in atto!) sovrasfruttamenti della falda, al fine di una più oculata gestione della stessa;
- ubicazione ottimale delle fonti di attingimento idrico;
- pianificazione degli attingimenti idrici da fonti sotterranee ad uso potabile, agricolo ed industriale;
- verifica della presenza ed evoluzione di eventuali fenomeni di inquinamento;
- progettazione delle reti di monitoraggio delle acque sotterranee;
- progettazione (con opportuni studi integrativi) degli interventi di bonifica e/o approvvigionamento alternativo in caso di inquinamenti da fonti puntuali e/o di emergenze idriche.

RASSEGNA DELLE LEGGI PIÙ SIGNIFICATIVE ESTRATTE DALLA GAZZETTA UFFICIALE 1999 E DISPONIBILI PRESSO LA SEDE DELL'ORDINE

2	07/01/99	Ministero delle Finanze CIRCOLARE 23 dicembre 1998, n. 291/E – *Decreto legislativo 24 giugno 1998, n. 213: Adempimenti fiscali derivanti dall'introduzione dell'euro.*
12/L	15/01/99	Ripubblicazione del testo della LEGGE 9 dicembre 1998, n. 426 – *Nuovi interventi in campo ambientale, corredato delle relative note*.
15/L	18/01/99	Ministero delle Finanze CIRCOLARE 8 gennaio 1999, n. 14/E – *Tabelle nazionali dei costi chilometrici di esercizio di autovetture e motocicli elaborate dall'ACI, art. 48, comma 4 del D.P.R. 22 dicembre 1986, n. 917.*
23	10/02/99	DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 15 dicembre 1998 – *Approvazione del programma di potenziamento delle reti di monitoraggio meteo-idropluviometrico.*
29	05/02/99	Ministero dell'Ambiente DECRETO 10 agosto 1998 - *Semplificazione delle procedure di vigilanza e controllo sull'esecuzione dei progetti attuativi il programma annuale 1988 degli interventi urgenti per la salvaguardia ambientale.*
35	12/02/99	Ministero dell'Ambiente DECRETO 9 febbraio 1999 – *Carichi massimi ammissibili complessivi di inquinanti nella Laguna di Venezia.*
49	01/03/99	Ministero dell'Ambiente DECRETO 24 dicembre 1998 - *Provvedimento di VIA del progetto di regolazione dei flussi di marea alle bocche di porto della Laguna di Venezia.*
97/L	18/05/99	LEGGE 30 aprile 1999, n. 136 - *Norme per il sostegno ed il rilancio dell'edilizia residenziale pubblica e per interventi in materia di opere a carattere ambientale.*
101/L	29/05/99	DECRETO LEGISLATIVO 11 maggio 1999, n. 152 - *Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/ 271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole.*
118	18/06/99	REGIONE TOSCANA *Ordinanze in materia di emergenza ambientale e di protezione del territorio nell'ambito del servizio nazionale di protezione civile.*
141	18/06/99	Ministero dell'Ambiente DECRETO 23 aprile 1999 – *Integrazioni al piano straordinario di completamento e razionalizzazione dei sistemi di collettamento e depurazione delle acque della Regione Veneto, approvato con D.M. 29 luglio 1997.*
146	24/06/99	LEGGE 27 maggio 1999, n. 193 – *Ratifica ed esecuzione degli emendamenti al protocollo di Atene del 1980, relativo alla protezione del Mar Mediterraneo contro l'inquinamento di origine tellurica, con allegati, adottati a Siracusa il 7 marzo 1996.*
173	26/07/99	DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 18 febbraio 1999, n. 238 - *Regolamento recante norme per l'attuazione di talune disposizioni della legge 5 gennaio 1994, n. 36 in materia di risorse idriche.*
146/L	30/07/99	DECRETO LEGISLATIVO 11 maggio 1999, n. 152 – *Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole, corredato delle relative note.*
188	12/08/99	Ministero dell'Ambiente CIRCOLARE 30 giugno 1999, n. 2708/99/SIAR – *Attuazione del Ministero dell'ambiente, di concerto con il Ministero della sanità, del 21 aprile 1999, n. 163, per l'individuazione dei criteri ambientali e sanitari in base ai quali i sindaci adottano le misure di limitazione della circolazione.*
158	19/08/99	Ministero dell'Ambiente DECRETO MINISTERIALE 26 maggio 1999 – *Individuazione delle tecnologie da applicare agli impianti industriali ai sensi del punto 6 del Decreto Interministeriale 23 aprile 1998 recante requisiti di qualità delle acque e caratteristiche degli impianti di depurazione per la tutela della laguna di Venezia.*
216	14/09/99	Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 4 agosto 1999 – *Applicazione della procedura di valutazione di impatto ambientale alle dighe di ritenuta.*
180/L	05/10/99	Testo aggiornato della LEGGE 11 febbraio 1994, n. 109 recante *Legge quadro in materia di lavori pubblici.*
185	21/10/99	Ministero delle Politiche Agricole e Forestali DECRETO MINISTERIALE 13 settembre 1999 – *Approvazione dei "Metodi ufficiali di analisi chimica del suolo".*
268	15/11/99	Autorità per la Vigilanza sui LL.PP. PROVVEDIMENTO 8 novembre 1999 – *Regolazione degli incarichi di progettazione e direzione lavori ex art. 17, legge 11 febbraio 1994, n. 109, e successive modificazioni ed integrazioni.*
218/L	15/12/99	Ministero dell'Ambiente DECRETO MINISTERIALE 25 ottobre 1999, n. 471 – *Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'art. 17 del D. Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni ed integrazioni.*
304	29/12/99	Ministero dell'Ambiente DECRETO 3 dicembre 1999 – *Progetto di sviluppo Alto Adriatico.*

VENETO GEOLOGI
Foglio d'informazione dell'Ordine dei Geologi
Regione del Veneto
Tel. 041.981186 / Fax 041.5059056 / e-mail veneto@geologi.it

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE DEL VENETO
21.04.2000, N. 37
PARTE SECONDA
CIRCOLARI, DECRETI, ORDINANZE E DELIBERAZIONI
Sezione Prima
ATTI DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

CIRCOLARI
Opere e lavori pubblici

CIRCOLARE 5 APRILE 2000, n. 9

Approvata dalla Giunta regionale
con deliberazione 21 marzo 2000, n. 950.

Indirizzi in materia di prescrizioni tecniche da osservare per la realizzazione di opere pubbliche e private. Obblighi derivanti dalla L. 2 Febbraio 1974, n. 64 e dal D.M. 11 Marzo 1988.

(Indirizzata agli Enti strumentali regionali; agli Enti Locali del Veneto; alle altre Stazioni appaltanti del Veneto; agli Ordini e Collegi Professionali del Veneto; ai Segretari Regionali - Loro Sedi).

I ricorrenti eventi, riconducibili alle condizioni di dissesto geologico e idrogeologico verificatisi in molte zone del territorio nazionale, e i diffusi elementi di pericolosità che caratterizzano anche il territorio del Veneto, hanno fatto emergere la necessità di porre in essere una serie di azioni, non più procrastinabili, dirette alla prevenzione del rischio ed alla salvaguardia dell'incolumità delle persone.

In linea generale, va segnalato che la problematica in argomento è da tempo all'attenzione del legislatore nazionale, che è intervenuto al riguardo, da ultimo, con la L. 3 Agosto 1998, e. 267, nell'ambito di un quadro normativo più ampio che può farsi risalire alla L. 18 Maggio 1989, n. 183 recante "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo" che, com'è noto, nel prospettare una serie di scelte relative all'uso ed alla conservazione del suolo, predilige l'azione di prevenzione e di riduzione delle cause del dissesto.

Va da sé, tuttavia, che una seria politica di prevenzione, nell'ottica dell'attuale quadro normativo, non possa prescindere, come criterio metodologico, dal rigoroso rispetto delle singole, peculiari normative di settore, come quella che qui interessa e riferita all'obbligo di predisporre le relazioni geologica e/o geotecnica, quali elaborati propedeutici a tutti i livelli di pianificazione urbanistica, generale e attuativa nonché di progettazione edilizia.

La rilevanza dell'attendibilità delle progettazioni e la necessità che tale fase sia preceduta da indagini e studi il più possibile completi è stata ribadita dal legislatore, in più riprese, fin dal 1895, dall'emanazione, cioè, del D.M. 29 Maggio 1895 contenente il Regolamento per la compilazione dei progetti di opere dello Stato che sono nelle attribuzioni del Ministero dei Lavori Pubblici.

Già nel predetto Regolamento, infatti, era previsto che il progetto definitivo fosse obbligatoriamente corredato dal "profilo geognostico od assaggi del terreno" (cfr. art. 15 -D.M. cit.).

In tempi relativamente più recenti, la L. 2 Febbraio 1974, n. 64, nel rinviare a decreti attuativi la puntuale specificazione delle norme tecniche da osservarsi per qualsivoglia costruzione sia pubblica che privata da realizzarsi in tutti i Comuni della Repubblica, ha altresì previsto all'art. 1, comma 3, punto c) che dette norme dovessero, tra l'altro, riguardare "indagini sui terreni e sulle rocce, stabilità dei pendii naturali e delle scarpate, criteri generali e prescrizioni tecniche per la progettazione, esecuzione e collaudo delle opere di sostegno delle terre e delle opere di fondazione".

In ottemperanza alla suddetta disposizione è stato, quindi, emanato il D.M. 11 Marzo 1988, ai sensi del quale "le scelte di progetto, i calcoli e le verifiche devono sempre essere basati sulla caratterizzazione geotecnica del sottosuolo ottenuta per mezzo di rilievi, indagini e prove" (cfr. punto A.2. - Prescrizioni generali - DM. cit.). La norma in riferimento specifica inoltre che "i risultati delle indagini, degli studi e dei calcoli geotecnici devono essere esposti in una relazione geotecnica, parte integrante degli atti progettuali" (cfr. punto A.3).

Non si ritiene, in questa sede, di dilungarsi oltre sui contenuti del Decreto Ministeriale in questione, per i quali si rinvia ad una lettura dello stesso.

Ciò che, invece, preme chiarire è l'equivoco in cui, dalle informazioni assunte, vari uffici ed enti sono incorsi nel dare attuazione al medesimo. Si è, infatti, avuta notizia che secondo una linea interpretativa alquanto diffusa, tale Decreto sarebbe applicato solo ai progetti di costruzioni da realizzarsi in zone classificate sismiche.

Tale interpretazione e, invece, smentita dallo stesso Decreto Ministeriale, laddove, al 3° capoverso del punto A.l, così recita: "Le presenti norme si applicano a tutte le opere pubbliche e private da realizzare nel territorio della Repubblica, come disposto dall'art, 1 della L. 2 Febbraio 1974, n. 64, ivi comprese le zone classificate sismiche".

La semplice lettura della richiamata disposizione non lascia adito a dubbi sulla portata generale della stessa.

Non solo: allo stato attuale, non sembra potersi pre-

scindere dal prendere in considerazione detta disposizione in combinato disposto con le prescrizioni di cui all'art. 16, comma 4, della L. 109/1994 e successive modifiche ed integrazioni, che fa specifico riferimento alla necessità, a livello di progetto definitivo, degli studi e delle indagini di tipo geognostico.

Da quanto sin qui esposto, nonché dalla puntuale lettura della normativa richiamata, discende che, per ogni opera pubblica o privata da realizzarsi in tutti i Comuni, indipendentemente dalla circostanza che essi rientrino o meno fra le zone classificate sismiche:

1. l'elaborato progettuale deve recepire ed essere coerente con la caratterizzazione geologica e geotecnica del terreno (cfr. punti A.3, commi 1 e 2; B.2, comma 5; B.5, comma 1 D.M. cit.);
2. la relazione geotecnica è prescritta per tutte le opere oggetto del D.M. 11 Marzo 1988 (cfr. punto B.5, comma 4), mentre la relazione geologica è prescritta per le opere cui fanno riferimento le sezioni di seguito indicate (cfr. punto B.5, comma 2):
   - manufatti e materiali sciolti;
   - gallerie e manufatti sotterranei;
   - stabilità dei pendii naturali e dei fronti di scavo;
   - drenaggi e filtri;
   - discariche e colmate;
   - emungimenti da falde idriche;
   - consolidamento dei terreni;
   - ancoraggi;
   - aree dichiarate sismiche o soggette a vincoli particolari (vincolo idrogeologico, ambientale, etc.).

Si fa, altresì, presente, che le relazioni geologica e geotecnica, debbono avere i contenuti di cui alla Circolare del Ministero dei Lavori Pubblici 24 Settembre 1988, n. 30183, e debbono essere presentate all'atto della richiesta delle concessioni/autorizzazioni edilizie in quanto parte integrante degli atti progettuali.

Agli Uffici Tecnici, per il tramite del responsabile del procedimento, compete quindi la verifica della completezza degli elaborati progettuali, anche in relazione a quanto sopra esposto.

Si ritiene infine opportuno richiamare l'attenzione delle SS.LL. sulle sanzioni, sia amministrative che penali, previste dal Titolo III della più volte menzionata L. 64/1974.

Confidando nella scrupolosa osservanza, da parte dette SS.LL., delle norme in argomento, si porgono distinti saluti.

Il Presidente
On. Dott. Giancarlo Galan

Copie gratuite di queste pubblicazioni sono a disposizione presso la Segreteria dell'Ordine dei Geologi Regione del Veneto.